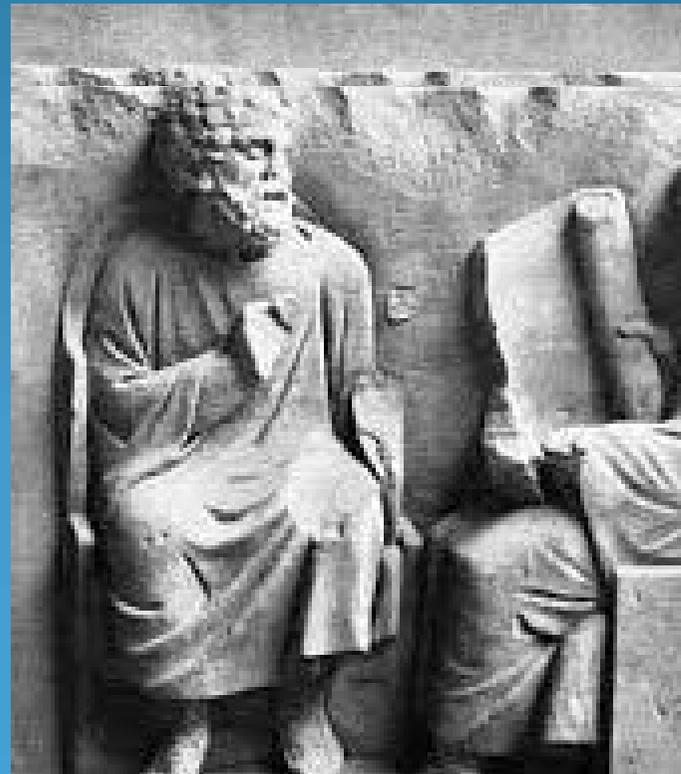


La grammatica a Roma

Modulo I: dalle origini a Quintiliano



Le origini

- Testimone notevole: Svetonio, *De grammaticis et rhetoribus* 2.
- Le lezioni di Cratete di Mallo (168 a.C.)

Aneddoto racchiude due importanti verità:

- la nascita della grammatica a Roma fa parte del fenomeno di acculturazione dal mondo greco;
- la matrice filosofica e filologica delle prime speculazioni sulla natura della lingua: teoria dell'anomalia (stoicismo) e della analogia (esegesi alessandrina del testo omerico)

Il precedente greco

- Le prime riflessioni sulla lingua risalgono alla Sofistica che si interroga sulla correttezza dei nomi (*orthoepia*):
 - Protagora: distinzione tra i generi dei sostantivi; individuazione di alcune forme dell'enunciato: comando, preghiera, interrogazione, risposta;
 - Prodicò: la questione dei sinonimi: κοινός / ἴσος (imparziale / neutrale)

Platone e Aristotele

Platone

- *Cratilo*: problema della correttezza dei nomi e dell'origine del linguaggio; teoria naturalista e teoria convenzionale; il problema dell'etimologia; prospettiva ontologica.

Aristotele

- *De interpretatione*: natura convenzionale del linguaggio; parola = simbolo; analisi degli enunciati; distinzione nome / verbo, affermazione / negazione, giudizio / discorso; le congiunzioni
- *Poetica* (capp. 20-21): lettera, sillaba, congiunzione, nome, verbo, articolazione, caso, discorso; parole semplici e composte; parole proprie e figurate

Epoca ellenistica

- *Humus* feconda per nascita della grammatica:
 - la letteratura viene trasmessa in forma ormai prevalentemente scritta; grammatica può nascere solo se testi sono scritti: γραμματική (τέχνη): γράφω: scrivere, incidere, dipingere;
 - idea di conservare testi in forma originale;
 - esigenza di avere norme per stabilire genuinità dei testi: esegesi omerica: “spiegare Omero attraverso Omero” (Ὅμηρον ἐξ Ὁμήρου σαφηνίζειν).

Filologia alessandrina

- Attività critico-esegetica dei κριτικοί e γραμματικοί: insegnare correttezza linguistica attraverso analisi e commento dei testi letterari (in primis Omero);
 - Problemi critico-testuali: formulazione di principi sulla lingua e sullo stile dei poeti;
 - Aristofane di Bisanzio: principio dell'**analogia** (la lingua è un sistema coerente, fondato su norme prefissate, la flessione procede sulla base di corrispondenza delle forme);
 - Aristarco di Samotraccia: individuazione di otto parti del discorso: nome, verbo, participio, pronome, articolo, avverbio, preposizione, congiunzione; interpretazione letterale del testo omerico.
- N.B: le riflessioni non sono però ordinate e le strutture della lingua **non sono organizzate in un sistema linguistico** coerente



Lo stoicismo

- Riflessione sulla natura del linguaggio e sulla interpretazione dei poemi omerici:
 - origine naturale del linguaggio; le onomatopree;
 - teoria dell'**anomalia**: uso determina correttezza linguistica; la lingua è una libera creazione dell'uomo; presenza di variabili;
 - centro principale: Pergamo; esegesi allegorica (Alessandria, invece, esegesi letterale)

Nascita della grammatica tecnica

- La grammatica diventa disciplina autonoma destinata alla descrizione del linguaggio, svincolandosi da retorica e filosofia.
- **Dionisio il Trace**, Asclepiade di Mirlea, **Tirannione**: all'esegesi dei testi di riferimento si affianca l'insegnamento grammaticale tecnico: corretto uso della lingua e fissazione di principi teorici su cui si fonda
- Grammatica nasce tardi: è disciplina alta; principi di **astrazione** e **generalizzazione**: capacità di ricavare regole da testi e verificarle; continua flessibilità nell'analisi delle strutture linguistiche (Kroeber)

La definizione di Dionisio il Trace

Grammatica è **esperienza** (ἐμπειρία) **della lingua usata correntemente dai poeti e dagli scrittori**. Sei parti: **lettura esperta (con prosodia), spiegazione dei tropi poetici, spiegazione di glosse e contenuti, etimologia, presentazione dei paradigmi, giudizio critico sull'opera letteraria.**

La grammatica non è astratta, è sempre dedotta dai testi.

Due momenti: studio e commento dei testi; descrizione delle norme linguistiche.

Attenzione: la lingua d'uso non è considerata!



Nel frattempo a Roma ...

- La grammatica si presenta a Roma nelle forme ellenistiche: fusione di critica testuale e interesse linguistico.
- Nascita della letteratura comporta esigenza di normalizzazione: attenzione dei poeti per fatti di lingua
- Figure di poeti-filologi
- Figure di traduttori (esplorazione lingua)
 - Ennio: ortografia (consonanti doppie), prosodia e metrica (*de litteris sillabisque* e il *de metris*)
 - Accio: ortografia (lunghezza vocali)
 - Lucilio: grafia di *i/ei*

Grammatica e filologia

- Esigenza di conservare e trasmettere la nascente letteratura:
 - Ottavio Lampadione: *Bellum Poenicum* di Nevio diviso in libri;
 - Quinto Vergunteio: commento agli *Annales* di Ennio;
 - Lucio Elio **Stilone**: colometria e autenticità di commedie plautine; attenzione per l'etimologia; problema delle paretimologie. Suo allievo è Varrone.

Varrone, il terzo grande romano

- *De lingua latina*: libri V-VII: etimologia; libri VIII-X: analisi morfologica
 - Principi importanti:
 - etimologia: radice subisce modifiche nel tempo per inserimento (*additio*), caduta (*demptio*), trasposizione (*traiectio*) e trasformazione (*commutatio*) di suoni; principio diacronico dello slittamento semantico; **arbitrarietà e motivazione** del segno linguistico
 - problema anomalia/analogia; soluzione: **declinazione volontaria e declinazione naturale**. Declinazione volontaria: imposizione dei nomi; declinazione naturale: flessione delle parole secondo paradigmi fissi;
 - teoria dei ***verba primigenia***.
- A Varrone si deve **fissazione di lessico tecnico** e principi teorici rielaborati dalla lezione dei grammatici greci

I sec. a.C. – I sec. d.C.

- Apertura di biblioteche (Asinio Pollione realizza quella progettata da Cesare; Iginio dirige quella costituita da Augusto)
- Aumento della scolarizzazione
- Istruzione si organizza: scuola del ***litterator***, scuola del ***grammaticus***, scuola del ***rhetor***; ***greco è seconda lingua***

Litterator: insegna a leggere e scrivere e far di conto (formazione primaria); diverso dal paedagogus (servo che aiuta il ragazzo nello studio)

Grammaticus: insegna l'uso corretto della lingua a partire dai testi (commento)

Rhetor: insegna l'uso persuasivo e pubblico della lingua

L'eta' giulio-claudia

- **Remmio Palemone:**

- Rinnovamento programmi scolastici (inserimento di Virgilio che sostituisce Ennio);
- *Ars grammatica* strutturata secondo schema che sarà tipico (tre sezioni: fonologia, ortografia, vizi e virtù).

Asconio Pediano:

- Commento alle orazioni di Cicerone

Valerio Probo:

Edizione critica di Terenzio, Lucrezio, Virgilio, Orazio, Persio

Criteri dell'*emendare* (correggere), *distinguere* (suddividere versi), *adnotare* (apporre segni diacritici)

Cesio Basso: metricologo, teoria derivazionista

La definizione di Quintiliano (*Inst.* 1,4,1-3)

- *Primus in eo qui scribendi legendique adeptus erit facultatem grammaticis est locus. Nec refert de Graeco an de Latino loquar, quamquam Graecum esse priorem placet: utrique eadem via est. **Haec igitur professio, cum brevissime in duas partis dividatur, recte loquendi scientiam et poetarum enarrationem**, plus habet in recessu quam fronte promittit. Nam et scribendi ratio coniuncta cum loquendo est et enarrationem praecedit emendata lectio et mixtum his omnibus iudicium est: quo quidem ita severe sunt usi veteres grammatici ut non versus modo censoria quadam virgula notare et libros qui falso viderentur inscripti tamquam subditos summovere familia permiserint sibi, sed auctores alios in ordinem redegerint, alios omnino exemerint numero. Nec poetas legisse satis est: excutiendum omne scriptorum genus, non propter historias modo, sed verba, quae frequenter ius ab auctoribus sumunt.*

Quint. *Inst.* 1,4,4-5

- Tum neque citra **musicen** grammaticae potest esse perfecta, cum ei **de metris rhythmisque** dicendum sit, nec si **rationem siderum** ignoret poetas intellegat, qui, ut alia mittam, totiens ortu occasuque signorum in declarandis temporibus utuntur, nec ignara **philosophiae**, cum propter plurimos in omnibus fere carminibus locos ex intima naturalium quaestionum subtilitate repetitos, tum vel propter Empedoclea in Graecis, Varronem ac Lucretium in Latinis, qui praecepta sapientiae versibus tradiderunt: **eloquentia** quoque non mediocri est opus, ut de unaquaque earum quas demonstravimus rerum dicat proprie et copiose. Quo minus sunt ferendi qui hanc artem ut tenuem atque ieiunam cavillantur. Quae nisi oratoris futuri fundamenta fideliter iecit, quidquid superstruxeris corruet: necessaria pueris, iucunda senibus, dulcis secretorum comes, et quae vel sola in omni studiorum genere plus habeat operis quam ostentationis.

La definizione di Quintiliano

- Due distinti momenti dell'insegnamento grammaticale:
 - ***enarratio poetarum***: studio e commento dei poeti; critica testuale;
 - ***scientia recte loquendi***: correttezza della lingua: principio della ***Latinitas***; descrizione delle norme di funzionamento della lingua

Carattere propedeutico all'insegnamento retorico;

Grammatica è *summa* del sapere antico (topos letterario, tipico nell'elogio delle scienze)

Scuola pubblica